

schì e talvolta sassate giungono spesso a imporre la loro volontà» secondo gli ufficiali di sorveglianza che comminano multe più numerose e dure ai minori di 18 anni e alle donne per punirne e arginarne la «turbolenza»¹⁰⁷. Sempre le donne collegano facilmente l'obiettivo del pane (sono sempre loro a fare le code davanti ai negozi in ore impossibili) a quello della pace (per far tornare a casa gli uomini al fronte), con un intreccio tra motivazioni di ordine economico, morale e politico che rimane un elemento tipico dei comportamenti conflittuali operai a Torino, dove è davvero difficile distinguere tra agitazioni economiche ed extraeconomiche, come è ben noto anche agli ufficiali in servizio negli stabilimenti quando, già dalla primavera del 1917, rilevano che le agitazioni di carattere economico se in «qualche caso» paiono giustificate, più spesso servono solo come pretesto «per sfruttare abilmente il fine politico»¹⁰⁸.

Nella mobilitazione operaia e popolare femminile attestata su posizioni pacifiste e antinterventiste, presente anche negli scioperi di officina in particolare nelle aziende tessili e tra le cucitrici, organizzate però anche dai cattolici, agisce altresì l'iniziativa delle militanti socialiste parecchio attive sia nella sezione e nei circoli del partito e nelle organizzazioni sindacali che in organismi e comitati propri. A Torino alcune donne della componente «rigida» sono tra i dirigenti più dinamici del Partito socialista, godono di grande popolarità tra i lavoratori e con il loro ruolo di primo piano motivano e stimolano una partecipazione femminile attiva e militante. È il caso di Elvira Rocca, su posizioni estremiste, accesa schierata contro la guerra e il coinvolgimento patriottico dei socialisti, animatrice dei gruppi femminili torinesi, e di Maria Giudice, direttrice del «Grido del Popolo», per un certo periodo segretaria della Camera del lavoro, giornalista, conferenziera e organizzatrice instancabile, dalla parola facile e ricca di sentimento, molto efficace nel proselitismo. Di origine lombarda, ma arrivata a Torino dalle Puglie nel marzo 1916, la Giudice presenta anche uno dei tanti casi di inserimento degli immigrati da e nelle file del socialismo come nel

¹⁰⁷ Sul ruolo di donne e ragazzi, ovvero della nuova classe operaia inserita al lavoro durante la guerra, A. CAMARDA e S. PELI, *L'altro esercito. La classe operaia durante la prima guerra mondiale*, Feltrinelli, Milano 1980, e per Torino, S. MUSSO, *Gli operai di Torino 1900-1920*, Feltrinelli, Milano 1980, ma anche A. LAY, *Identità operaia e lotta di classe*, in G. PROCACCI (a cura di), *Stato e classe operaia in Italia durante la prima guerra mondiale*, Angeli, Milano 1983, pp. 181-211. In specifico per i ragazzi, B. BIANCHI, *Crescere in tempo di guerra. Il lavoro e la protesta dei ragazzi in Italia 1915-1918*, Cafoscarina, Venezia 1995, pp. 75-76, da cui sono tratte le citazioni da documenti della sorveglianza militare di Torino.

¹⁰⁸ *Relazione mensile sull'andamento disciplinare degli stabilimenti ausiliari di Torino*, aprile 1917 cit.